

mozionale. In tale delibera si ordina alla società Enel distribuzione spa ... di pubblicare ... sugli stessi quotidiani e con le medesime modalità e rilievo attraverso le quali è stata data diffusione alla "Lettera aperta ai clienti" il comunicato allegato alla presente delibera di cui costituisce parte integrante e sostanziale »;

pertanto, in data 5 maggio 2000 l'Enel distribuzione spa è stata costretta a pubblicare su tutti i quotidiani nazionali e locali tale comunicato in cui, tra l'altro, si legge che l'autorità ha imposto il rispetto delle norme vigenti, che proibiscono ai distributori di offrire sconti sui contributi, mentre gli sconti invece possono essere applicati sulle tariffe; l'invito ad aumentare la potenza è rivolto a tutti, può attrarre molti clienti per i quali il maggior costo risulta tutt'altro che « contenuto », come invece afferma l'Enel distribuzione; risultando che con le attuali tariffe la famiglia che abbia un consumo pari alla media nazionale di 450 kWh per bimestre nell'abitazione di residenza avrebbe una spesa quasi raddoppiata -:

quali iniziative concrete intendano assumere nei confronti degli amministratori dell'Enel spa, autori del colossale tentativo di « truffa » nei confronti di milioni di famiglie italiane, tentativo non portato ad effetto solo per il deciso intervento dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

(3-05881)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il primo lotto di lavori per la riqualificazione della strada statale 35 Milano-Meda-Lentate, è giunto quasi a termine, anche se con più di un anno di ritardo dalla consegna dei lavori;

prevedeva l'allargamento delle corsie con posizionamento di New-Jersey e guardrail, barriere fonoassorbenti, illuminazione e piantumazione del verde;

il secondo lotto di lavori per la riqualificazione della strada statale 35 compreso nel quadro di programma lavori Anas 2000/2006, del valore di circa 10 miliardi, firmato a febbraio 2000, tra Anas-ministero lavori pubblici-Regione Lombardia, prevede il rifacimento del manto stradale -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non intenda prendere in considerazione la possibilità, che diventa necessità nel rispetto dei cittadini, di aprire i cantieri nelle ore notturne e nel periodo estivo, tanto da non pregiudicare totalmente il blocco del traffico della più importante arteria di comunicazione esistente che collega la città di Milano con il nord della provincia e con la provincia di Como -:

quali garanzie possa dare il Ministro per il regolare svolgimento dei lavori e per la consegna degli stessi in tempo utile.

(5-07944)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 2000 — data di assegnazione di uno scaglione di obiettore — ben 9 tra gli enti convenzionati con l'Ufficio nazionale per il servizio civile, ubicati nella provincia di Vibo Valentia, presentavano posti non occupati per n. 100 unità;

per la stessa data un certo numero di obiettori residenti nella provincia di Vibo Valentia venivano destinati per lo svolgimento del servizio nella provincia di Reggio Calabria ed anche, fra l'altro, nella provincia di Catanzaro; e ciò nonostante per come sopra detto esistesse una cospicua disponibilità di posti e nonostante gli stessi obiettori, destinati in altra provincia, avessero richiesto specificatamente come sede del servizio Vibo Valentia o la sua provincia;

va anche detto che, per esempio, obiettori della provincia di Reggio Calabria

sono stati destinati, in pari data, in provincia di Vibo Valentia —:

per quali motivi tali giovani vibonesi siano stati mandati, per l'effettuazione del servizio di obiettore, in provincia di Reggio Calabria e quelli di Reggio Calabria in provincia di Vibo Valentia. (5-07945)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 2-02242, a firma Mazzocchin ed altri, è stato posto all'attenzione del Governo il problema, in tema di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, nella necessaria e irrinunciabile autonomia degli Istituti d'arte e dei Licei artistici e ciò con particolare riferimento alla Calabria e portando motivazioni oggettive e non superabili;

nella discussione di tale interrogazione, svolta il 24 aprile 2000, il sottosegretario Gambale non solo dichiarava che il ministero della pubblica istruzione divideva il problema tanto da avere emanato apposita circolare (la 314 del 23 dicembre 1999) ma che era in valutazione « l'opportunità di apportare eventuali correzioni finali al piano nazionale della dirigenza scolastica che verrà presentato »;

nonostante quanto sopra la giunta della regione Calabria, nella seduta del 28 gennaio 2000, ha adottato un piano di dimensionamento scolastico per la provincia di Vibo Valentia accorpando l'Istituto statale d'arte (l'unico della provincia di Vibo Valentia, con una gloriosa storia pluridecennale e con 236 allievi) con l'Istituto IPSIA di Vibo Valentia;

molti altri istituti d'arte in Italia e nella stessa Calabria (ad esempio: Reggio Calabria con 220 alunni; Gubbio con 180; Deruta con 170 eccetera) pur avendo un numero minore di allievi dell'Istituto d'arte di Vibo Valentia hanno visto salvaguardata la loro autonomia proprio in ossequio alle regioni esplicitate nella citata circolare 314 e per la specificità e per la necessità di

salvaguardare un patrimonio storico e culturale di cui la comunità non può essere privata;

la decisione di cui sopra è stata fortemente contrastata dalla comunità vibonese, provocando un forte allarme sociale ed ha avuto vasta eco tanto da portare ad una spontanea raccolta di firme, per molte migliaia, per sollecitare il riesame del problema —:

cosa sia stato fatto dal Governo in ordine agli impegni assunti nella detta seduta parlamentare del 24 aprile 2000;

cosa intenda fare per ripristinare la necessaria ed irrinunciabile autonomia dell'Istituto statale d'arte di Vibo Valentia. (5-07946)

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a causa dell'evento alluvionale del novembre 1994 il sistema difensivo primario del tratto casalese del fiume Po è stato interessato da livelli di massima piena prossimi alla quota di sommità degli argini maestri;

tal condizione, in particolare durante lo svolgimento del servizio di piena attivato in quell'occasione, è stata rilevata nel tratto in sponda sinistra dal comune di Morano alla confluenza con il fiume Sesia, ed in sponda destra immediatamente a monte di Casale Monferrato fino al comune di Valenza Po;

la mancanza del franco di sicurezza (dislivello di almeno 80-100 cm tra il livello di massima piena e la quota di sommità degli argini) rappresenta una condizione di costante rischio idraulico per le arginature interessate;

lo stesso comune di Casale Monferrato, in occasione della conferenza dei servizi convocata per l'approvazione della bonifica Eternit in prossimità della sponda destra del fiume Po, ha accertato, mediante

verifica idraulica, l'assenza del franco di sicurezza per il tratto arginale a monte dell'abitato;

pur in assenza di franco di sicurezza è da rilevare che a monte di Casale Monferrato le acque di piena del fiume Po possono esondare in zone goleinali, delimitate fisicamente dalle arginature maestre;

giunti nel centro abitato la portata di piena, stimata nel suo valore massimo di circa 6.000 mc/sec, è costretta a defluire in una sezione molto più ridotta, rappresentata dalle arcate del ponte Anas a monte e subito a valle del ponte delle Ferrovie dello Stato;

va inoltre rilevato che, con il prossimo completamento del sistema arginale continuo esteso a monte di Casale Monferrato tra il comune di Crescentino ed il comune di Morano Po, a differenza di quanto verificatosi nel 1994 con l'allagamento di ampie zone agricole e dell'abitato di Trino, l'intera portata di piena dovrà transitare nella ridotta sezione obbligata rappresentata dalla strettoia dei due ponti di Casale Monferrato;

sempre a seguito dell'evento alluvionale del 1994 a monte della città di Casale Monferrato, in località Diga Lanza, verso la sponda sinistra si è creata una nuova inalveazione laterale al corso principale del fiume Po, che va ad aggirare completamente l'opera di derivazione per usi irrigui costituita dalla Diga Lanza;

ad ogni piena, anche se di modesta entità, essendo il canale laterale invaso dalle acque, sempre più si manifesta la propensione dello stesso ad avvicinarsi alle arginature maestre della sponda sinistra, con rischio per il quartiere Oltreponte di Casale Monferrato, oltre al fatto che, con il tempo, l'opera di derivazione irrigua venga resa inservibile con gravi danni economici per l'agricoltura di ampie zone;

per le problematiche esposte nel luglio del 1998 il magistrato per il Po di Alessandria ha redatto e trasmesso al Magistrato per il Po-Parma, per i successivi provvedimenti di approvazione e finanza-

mento, un apposito progetto preliminare dell'importo di lire 62.000.000.000, con il quale sono stati previsti interventi complessivi per il tratto compreso in sponda sinistra tra il comune di Marano Po e la confluenza con il fiume Sesia, ed in sponda destra tra il comune di Casale Monferrato e quello di Valenza Po;

a sua volta il magistrato per il Po-Parma ha trasmesso il progetto in questione all'Autorità di bacino del fiume Po per le approvazioni di competenza, senza che ad oggi sia giunto alcun provvedimento al riguardo -:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza con atti utili al fine di tutelare il territorio di Casale Monferrato da problemi di esondazione scongiurando alla città e alla popolazione l'allarme, il dramma ed i danni conseguenti al mancato finanziamento di queste opere oramai indifferibili.

(5-07947)

CHERCHI, ATTILI, ALTEA, CARBONI e DEDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stato programmato il trasferimento del comando dalla città di La Maddalena a Cagliari;

il trasferimento crea notevoli problemi ad entrambe le città, all'una perché perde la sede del comando, all'altra perché si potenzia la presenza militare in un'area destinata tendenzialmente ad altre finalità di sviluppo;

non sono di assoluta evidenza i vantaggi di carattere funzionale e strategico derivanti dal trasferimento, mentre i vantaggi economici appaiono conseguibili con l'accorpamento delle funzioni a La Maddalena conseguendo, in questo caso, anche risparmi delle spese di investimento -:

quanto costi il trasferimento di cui in premessa, comprese le spese di investimento a Cagliari e i costi di compensazione per La Maddalena;

se non ritenga necessario sospendere ogni decisione riconsiderare tutta la materia anche acquisendo il parere delle amministrazioni delle due città interessate.

(5-07948)

DE SIMONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo il raccordo autostradale Avelino-Salerno è stata chiusa una corsia della galleria del Monte Pergola e contemporaneamente autorizzato il traffico a doppio senso nell'altra corsia;

data la lunghezza della galleria (3 chilometri) e il raddoppio dell'intensità del traffico si sono verificati fatti gravissimi relativi all'avvelenamento dell'aria e ad episodi di malore, in qualche caso grave, dei passanti;

la magistratura di conseguenza ha chiuso la galleria consentendo di attraversarla in un'unica direzione;

il traffico è stato dirottato per borghi e paesini dotati di stradine piccole e residenziali e soprattutto il traffico dei Tir internazionali ha provocato enormi disagi alle popolazioni residenti, gravissimo inquinamento acustico e ambientale fino a quando, esattamente in data 17 giugno scorso, un enorme Tir proveniente dalla Grecia e carico di pesce congelato si è catapultato in una di queste stradine e per poco non si è verificata una strage;

nel frattempo i sindaci della zona chiedono che i Tir e tutto il traffico pesante sia dirottato verso il casello di Nola e di lì a Lancusi e quindi sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

a tale richiesta non viene data risposta e si adduce a pretesto la questione di chi pagherebbe il pedaggio aggiuntivo dei Tir per lasciare la situazione inalterata:

data la gravità della situazione se il Governo voglia intervenire direttamente sulle autorità competenti ed in particolare sul vertice dell'Anas per concludere in tempi rapidissimi i lavori

della galleria e sulle autorità preposte al traffico per dirottare tutto il traffico pesante sulla rete autostradale ordinaria (Nola-Salerno). (5-07949)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la sentenza della Corte costituzionale n. 240 del 1993 è stata dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 11, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sulla incumulabilità di due o più pensioni integrabili al minimo, qualora non risultino superati i limiti di reddito fissati, affermando quindi il principio di cumulabilità nel caso in cui il reddito complessivo delle pensioni integrate risulti inferiore al limite fissato;

in merito l'interrogante ha interessato codesto ministero, nel novembre del 1999 perché alcuni Enti previdenziali, tra cui Enasarco, non avevano provveduto al recepimento di questa sentenza, ma ad oggi non ha ancora avuto notizie in merito —:

se alla luce di quanto sopra non si ritenga necessario verificare lo stato della vicenda ed appurare se la sentenza in oggetto sia stata recepita da tutti gli enti interessati. (5-07950)

CORDONI. — *Ai Ministri della giustizia e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni fa a Fivizzano (Massa Carrara) quattro bambini (tre maschi ed una femmina), di età compresa tra i 16 mesi ed i quindici anni sono stati sottratti ai genitori, su ordine del tribunale dei minori di Genova, competente per territorio;

i genitori, una coppia costituita da una educatrice dell'infanzia e da un pensionato, hanno anche un altro figlio, vicino alla maggiore età, che è stato invece lasciato alla famiglia originaria;

i quattro figli sono stati dichiarati « affidabili », ed il ragazzo quindicenne è stato separato dagli altri tre;

non risulta che la coppia abbia problemi economici, mentre si apprende dalla stampa locale che la decisione del tribunale dei minori di Genova trovi riferimento in segnalazioni e relazioni degli assistenti sociali che indicano una situazione di degrado abitativo e presunti disturbi psico-fisici dei minori;

i genitori si sono rivolti alle autorità locali, che si sono attivate in questi giorni nei confronti della magistratura e delle istituzioni e che stanno verificando con i responsabili del servizio sociale la possibilità di trovare una soluzione -:

se ed in che modo sia possibile verificare le motivazioni del provvedimento del tribunale dei minori di Genova nei confronti dei genitori di Fivizzano e se non ritenga, alla luce delle motivazioni medesime, opportuno assumere un'iniziativa volta a risolvere i problemi rilevati dalle strutture di assistenza sociale rivedendo la decisione presa dal tribunale dei minori di Genova. (5-07951)

MARENGO, AMORUSO e TATARELLA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom Italia s.p.a., col paravento di un accordo sindacale sottoscritto peraltro solo dai vertici nazionali e confederali, e senza preventivo assenso e informativa della base, sembra stia cercando in maniera inusuale di liberarsi del personale ultracinquantenne;

ciò si desume dalla lettura dello stesso accordo, e da appositi comunicati territoriali circolanti in Puglia a firma del capo del personale, dottor Rinelli, nel quale vengono indicate le priorità di scelta del personale da trasferire in località lontane 300 chilometri circa dalla sede di residenza;

difatti, ove si escludano improbabili adesioni volontarie ai trasferimenti — ad esempio da Foggia a Lecce!!! — i primi lavoratori ad essere trasferiti saranno non certamente i più « giovani e forti », bensì coloro i quali abbiano « maturato il diritto alla pensione alla data del trasferimento », venendo meno così ad ogni logica e principio di giustizia sociale e mettendo in atto un vero e proprio *mobbing* nei confronti dei colleghi che hanno l'unica colpa di essere non più giovani (del tipo: se non te ne vai in pensione, ti mandiamo lontano da casa tua e dai tuoi affetti, così poi vediamo se non te ne vai a carico Inps) —:

se ritenga questa procedura corretta e rispettosa dei diritti civili e dei principi di equità e giustizia sociale previsti dalla Corte costituzionale, e se dunque non ritenga di intervenire direttamente nella vicenda, impedendo l'applicazione dell'accordo del 28 marzo intercorso tra la Telecom e Cgil-Cisl-Uil;

se non ritenga di intervenire direttamente e di impedire l'applicazione dell'accordo, che altrimenti graverebbe pesantemente sul bilancio dell'ente previdenziale e dunque dello Stato non comprendendosi, infatti, come, nel mentre vengano lanciati ripetutamente allarmi sulla tenuta dello stato sociale e del sistema pensionistico in particolare, vengano concessi gli ammortizzatori sociali ad una delle più ricche aziende italiane ed europee. (5-07952)

MOLINARI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni mediche delle Asl continuano a negare ai sordomuti il riconoscimento di *handicap* grave ai sensi della legge n. 104 del 1992;

per il sordomuto sussiste l'aspetto medico legale di un disturbo permanente continuativo e globale nella sfera di relazione che dovrebbe essere riconosciuto quale *handicap* grave;

la legge n. 104 del 1992 differenzia la menomazione della disabilità e dell'*handicap* affidando alle commissioni mediche delle Asl *ex lege* n. 295 del 1990 il compito di accertare nei richiedenti oltre la condizione di invalidità lo stato di gravità;

il ministero della sanità ha emanato la circolare 500-6/ag specificando che il giudizio di gravità deve essere il frutto di una valutazione complessiva delle capacità soggettive che non deve esaurirsi in un giudizio di natura medico-legale delle condizioni fisiche e psichiche del soggetto ma deve essere più complessivo tant'è che le commissioni devono avere tra i propri componenti la presenza di un operatore sociale ed un medico specialista esperto nella patologia in esame -:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché ai sordomuti venga riconosciuto lo stato di *handicap* grave ai sensi della legge n. 104 del 1992 in quanto appare inspiegabile la sottovalutazione e la mancata previsione di tale riconoscimento in considerazione dello svantaggio sociale determinato dalla minorazione dell'uditio e della parola. (5-07953)

MARENGO, AMORUSO e TATARELLA.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente nel tempo il sottoscritto aveva richiesto al competente ministero che si prestasse maggiore attenzione alle condizioni di precaria agibilità del distaccamento dei vigili del fuoco di Bari e provincia e dell'intera Puglia;

contestualmente era stata fatta rilevare l'inidoneità e l'insufficienza dei mezzi antincendio in dotazione al corpo, la esiguità dell'organico, le condizioni di scarsa sicurezza operativa del personale, la verifica della gestione amministrativa delle pratiche e delle autorizzazioni il cui arretrato era cronico;

anche per il reparto elicotteri sono stati privilegiati i distaccamenti del nord ed a Bari sono stati inviati solo i residuati di altri corpi dello Stato -:

se non ritenga di dover predisporre una indagine ispettiva sulle anomalie denunciate e sulle accuse che i sindacati rivolgono al proprio comando in questi giorni. (5-07954)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

1400 volumi già appartenuti alla famiglia urbinate degli Albani, acquistati ad un'asta dal ministero di cui Lei è titolare, sono stati assegnati alla biblioteca di Macerata;

nella biblioteca universitaria di Urbino vi è già un fondo di 3000 volumi donati a suo tempo dal cardinale Alessandro Albani;

nel palazzo Albani, a Urbino, di proprietà dell'Università, vi è insediato il corso in beni storici archivistici e librari;

l'assegnazione ad altra città dei 3000 volumi « Albani » ha suscitato scalpore e sconcerto nelle istituzioni culturali e rappresentative della città e della provincia;

quale sia stato il criterio e quali le motivazioni della assegnazione alla biblioteca di Macerata dei volumi suddetti;

se, nelle assegnazioni presenti e future, il Ministro non voglia tener conto del contesto culturale e storico che meglio « conterrebbe » patrimoni librari, storici e artistici, tanto più quando questi siano appartenuti e quindi provengano da casate conosciute e individuate, in conformità a leggi esistenti;

se il Ministro non voglia ritornare sulla decisione e individuare nella città di Urbino la naturale erede del patrimonio librario degli Albani suddetto. (5-07955)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

attualmente la tangenziale di Bologna serve solamente la parte nord della pro-

vincia, è articolata in 15 uscite (1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 7-bis, 8, 9, 10, 11, 11-bis, 12, 13), e si estende dal comune di Casalecchio di Reno a San Lazzaro di Savena;

nel 1984 i comuni di San Lazzaro, Ozzano Emilia e Castel San Pietro Terme incominciarono ad ipotizzare un possibile prolungamento della tangenziale fino a Castel San Pietro Terme in modo tale da alleggerire il traffico automobilistico che grava sulla via Emilia, strada statale 9, alleggerendo la circolazione nei centri attraversati da quest'ultima;

nel 1987 venne redatto un protocollo d'intesa, tra gli enti locali in indirizzo che prevedeva una spesa di lire 50 miliardi, i comuni in oggetto versarono lire 2,5 miliardi per gli espropri;

nel 1990 l'accordo di cui sopra venne sottoscritto dagli enti locali interessati nella sede Anas di Roma;

successivamente prese avvio il primo stralcio dei lavori, per lire 15 miliardi, relativo ad espropri ed opere preliminari, (allargamento ponti, preparazione del fondo stradale, eccetera), che vennero affidati alla ditta « Pavimental Dicorato » che non li ha mai terminati a causa della mancanza di ghiaia e sabbiella per gli stessi;

nonostante l'Anas abbia più volte intimato alla Pavimental Dicorato di riprendere i lavori, tali appelli sono caduti sempre nel vuoto e, anche dopo la revoca del contratto, l'Anas non ha proceduto a far riappaltare i lavori;

nel 1996 l'Anas comunicò che il costo dell'opera era lievitato dai 50 miliardi iniziali ad 82 e che, nelle sue disponibilità, ve ne erano solamente 23; cifra comunque sufficiente per prolungare la tangenziale fino al comune di Ozzano Emilia;

nel 1998 la provincia di Bologna e il comune di San Lazzaro fecero impegnare il consorzio Tav (bisognoso anch'esso di ghiaia e sabbiella per i cantieri dell'alta velocità), ad aprire una cava in località « Colunga » di San Lazzaro di Savena ed a

impegnare lire 7 miliardi per un prolungamento, con relativi svincoli, della tangenziale fino alla zona « Colunga » stessa;

in base a notizie circolate ultimamente pare che l'Anas non abbia mai destinato un apposito capitolo di spesa del proprio bilancio, del valore di lire 23 miliardi come sopra menzionato, da utilizzare per la prima *tranche* dei lavori relativi al potenziamento della rete viaria bolognese —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali provvedimenti intenda adottare sulla situazione che si è venuta a creare;

se intenda attivarsi affinché i lavori relativi all'estensione ad Est della Tangenziale bolognese vengano portati a termine nel più breve tempo possibile. (5-07956)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

secondo studi effettuati da Greenpeace-Germania almeno sette industrie produrrebbero pannolini per bambini contenenti una sostanza estremamente tossica: il Tbt (Tributyl Tin);

si tratta di un potente biocida, tossico anche in quantità minime, che colpisce principalmente il sistema ormonale e immunitario;

usato principalmente come additivo nelle vernici per imbarcazioni, il Tbt è utilizzato anche nella formazione di polimeri come adesivo;

questa sostanza tossica sarebbe contenuta in particolare nelle chiusure adesive e nella cintura dei pannolini —:

se il Ministro della sanità fosse a conoscenza di questi studi;

come valuti questi studi e questo allarme;

se non ritenga opportuno vietare da subito la presenza di questa sostanza tossica (il Tbt) nei pannolini. (5-07957)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Verona ha approvato una delibera che apporta una serie di modifiche al regolamento speciale del Corpo di polizia municipale;

tra le variazioni apportate si prevede nelle dotazioni del personale anche una « mazzetta di segnalazione » secondo le caratteristiche della legge regionale del Veneto n. 33 del 20 dicembre 1991;

tale legge regionale è attualmente in vigore ed è quindi nelle facoltà delle amministrazioni comunali venete adottare simili provvedimenti;

in questi giorni è stata alimentata da sindacati di categoria una polemica politica contro l'amministrazione comunale di Verona per presunte irregolarità anche sostenute da opinioni della prefettura di Verona che avrebbe manifestato contrarietà all'iniziativa anche alla luce di una circolare che risalirebbe al 1996 —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo, anche legislative, per riconoscere la giusta autonomia alle amministrazioni comunali che intendano dotarsi delle « mazzette di segnalazione » per motivi di sicurezza e normale operatività dei corpi di polizia municipale;

se non si ritenga opportuno intervenire sulle prefetture per ristabilire omogeneità e neutralità di comportamento in merito al suddetto caso, che altrimenti con interventi che non tengono nel dovuto conto le normative regionali rischiano di assumere posizioni che attengono più alla politica che alla discrezionalità prefettizia.
(4-07958)

GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione dell'invaso sull'Alto Esaro a Cameli, in Calabria, approvato dalla IV Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto n. 352 del 20

giugno 1979, ormai da molti anni interrotta, appare come una piaga ambientale difficilmente rimarginabile, che ha deluso le legittime speranze della popolazione;

le opere finora realizzate hanno stravolto gli equilibri ambientali non arrestando alcun beneficio in termini di sviluppo socio-economico all'intero comprensorio;

lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1991 ha approvato una perizia di variante rispetto al progetto originario, sia in relazione all'adeguamento del progetto vero e proprio della diga che per le opere di messa in sicurezza delle zone instabili;

a tutt'oggi la situazione di stallo ha acuito gli allarmi della popolazione, preoccupata per il ritardo della messa in sicurezza dell'intera area interessata dai lavori già realizzati e per il mai avvenuto e tanto sperato decollo economico del comprensorio —:

quale sia il punto della situazione, quali iniziative si intendano adottare per la ripresa dei lavori — al fine di garantire le speranze di un effettivo rilancio economico del territorio interessato — nel necessario ed opportuno rispetto della tutela ambientale.
(5-07959)

SAONARA e RUZZANTE. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati forniti dal sottosegretario di Stato per l'interno in risposta agli atti di sindacato ispettivo n. 2-02266 e 3-01805, nella provincia di Padova sono attualmente in servizio 329 operatori di polizia ogni centomila abitanti. In dettaglio le forze di polizia ammontano complessivamente a 2.771 unità così suddivise: per la Polizia di Stato 1.336 unità al 1° maggio 2000; per l'Arma dei Carabinieri 1.155 unità al 1° aprile 2000, per la Guardia di finanza 280 unità al 20 maggio 2000;

in particolare, la Questura di Padova si avvale di cinque volanti per ogni turno

nell'arco delle ventiquattro ore con l'ausilio di contingenti del reparto di prevenzione crimine del Veneto, nonché dei comandi dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

il dispositivo dell'Arma dei Carabinieri è costituito da un comando provinciale con una forza organica complessiva di 740 unità, 188 delle quali operano nel capoluogo ove sono costituiti il nucleo operativo del reparto operativo e il nucleo operativo e radiomobile, nonché una compagnia e due stazioni di Carabinieri;

dal 1999, il dispositivo territoriale è stato ulteriormente potenziato, assegnando complessivamente 17 unità alle stazioni dei Carabinieri di Piove di Sacco, Abano Terme, Este, Cittadella, Piombino Dese, Pionca, Tombolo, Campodarsego e Limena;

secondo quanto riferito dal Sottosegretario, è convinzione del Governo che nelle situazioni in cui è necessario rafforzare l'azione di contrasto per fronteggiare il problema della sicurezza pubblica, si debba potenziare il controllo del territorio anche mediante protocolli d'intesa tra prefetti e sindaci, in modo da costruire intorno all'iniziativa ed all'impegno delle forze di polizia un tessuto di relazioni e sinergie che investano anche le autorità presenti sul territorio;

in quest'ottica di rafforzamento del controllo sul territorio, il comune di Ponte San Nicolò sta vagliando la possibilità di istituire una Caserma dei carabinieri;

l'area e l'edificio (da ristrutturare ed ampliare) individuati a tal scopo sono di proprietà del comune stesso e sono ubicati in località Roncaglia di Ponte San Nicolò, all'inizio della statale Piovese, a poche centinaia di metri dalla tangenziale sud-ovest e dal territorio del comune di Padova;

tale ubicazione consentirebbe di realizzare un presidio utile per il controllo di un vasto territorio intercomunale, esteso da Salboro all'ampia zona industriale passando per Voltabarozzo e Ponte San Nicolò, così coprendo il territorio a sud di Padova;

anche il comune di Padova ha manifestato positivo apprezzamento ed interesse alla proposta formulata dall'Amministrazione di Ponte San Nicolò -:

quali siano gli orientamenti rispetto alla proposta avanzata dall'Amministrazione comunale di Ponte San Nicolò di istituire una caserma dei carabinieri in località Roncaglia di Ponte San Nicolò presso i siti indicati. (5-07960)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interpretazione ministeriale dell'articolo 11, comma 2, della legge 30 dicembre 1991 n. 413 (pedissequamente sostenuta dagli uffici periferici), secondo la quale per gli immobili vincolati *ex lege* n. 1089/1939 e locati dovrebbe essere tassato il reddito da locazione e non la sola rendita catastale, è stata clamorosamente contraddetta dalla sentenza della Corte di cassazione 18 marzo 1999, n. 2442, ed è ormai pressoché generalmente disattesa dalle Commissioni tributarie, causando inutile lavoro alle stesse (anche per gli altrettanto inutili appelli degli uffici) ed inutile disagio — e contrarietà verso la pubblica amministrazione — nei contribuenti;

la circolare ministeriale 34/E del 12 febbraio 1999 — già impugnata dalla Confedilizia davanti alla giurisdizione amministrativa — che ritiene che la predetta disposizione di legge sia riferita alle sole imposte dirette ed all'Ici, è contrastata — oltre che dalla lettera della legge — delle precedenti note ministeriali n. 300.890 dell'1 agosto 1987 e n. 350574 del 16 luglio 1990 nonché della recentissima nota 2 febbraio 1999 della direzione regionale delle entrate del Piemonte e, ancora, dalla decisione n. 4121/1998 della Commissione tributaria centrale, trovando un proprio remoto (e del tutto isolato) precedente nella sola nota n. 42933/1995 dell'ex direttore generale delle entrate per l'Emilia-Romagna;

anche quest'ultimo orientamento crea inutile lavoro alle Commissioni tributarie e disagi nei contribuenti —:

se non intenda emanare una circolare di recepimento degli indirizzi assolutamente prevalenti di cui sopra;

se, in ogni caso, non intenda al proposito interpellare un organo competente come il Consiglio di Stato. (5-07961)

criminoso commercio internazionale nel settore dei mezzi di trasporto delle merci;

quali precise azioni stia perseguitando con le autorità di quella Repubblica, con la Criminalpol, con la rappresentanza diplomatica italiana, affinché sia salvaguardata la vita del signor Campagnolo, affinché egli ritorni nella famiglia ove l'angoscia sta procurando comprensibili problemi ai suoi componenti e perché venga chiarita in modo certo e definitivo questa preoccupante vicenda. (4-30393)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 15 giorni non si ha alcuna notizia del cittadino Nerio Campagnolo, di San Giorgio in Bosco (Padova), autotrasportatore della ditta Caon, di trasporti internazionali di Villa del Conte (Padova), partito da Villa del Conte, domenica 10 ottobre 1999, conducendo un bilico frigorifero « Volvo Fh », carico di uve e diretto in Polonia. Le notizie ricevute cessano dopo il suo ingresso nella Repubblica Ceca, attraverso il confine di Miculov, dove è stato visto da un collega di lavoro;

trattasi di lavoratore affidabile, con un'esperienza trentennale di autotrasporto settimanale fino a Cracovia;

i riscontri ricercati dalle autorità di polizia ceca e dallo stesso console italiano a Praga sembrano non avere dato finora alcun esito, se non tenui indizi o sospetti. Così è avvenuto anche per le ricerche effettuate sui luoghi interessati, dalla moglie e dai familiari del signor Campagnolo, oltre che dall'amministratore della ditta —:

quali dati informativi aggiornati possiede il ministero su questa vicenda;

quali garanzie abbia ottenuto dalla polizia ceca sulla effettiva e concreta prosecuzione e intensificazione delle indagini, rispetto anche ad indizi raccolti, che riferirebbero di una forte presenza malavitoso organizzata in quei territori e dedita a un

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali introiti fiscali siano stati percepiti dal pagamento delle parcelle dei difensori dei « collaboranti », e, in caso positivo, in quale misura e a quali beneficiari. (4-30394)

PAOLO COLOMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'esame della normativa generale sull'ordinamento giudiziario (regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12) mostra evidente come l'intento del legislatore fosse quello di sottrarre solo in casi particolari i magistrati dall'esercizio delle funzioni giurisdizionali: a differenza degli organici delle altre branche della pubblica amministrazione, l'organico della magistratura è rigido, inteso a soddisfare le esigenze degli uffici giudiziari, per i quali provvedono tabelle numeriche anch'esse rigide, predisposte per legge e soltanto da questi modificabili;

i magistrati assumono una posizione nettamente distinta rispetto a quella degli impiegati dello Stato, poiché operano in piena autonomia funzionale (articolo 102, comma 2° della Costituzione) ed organica (articolo 104, comma 1° della Costituzione); gli articoli 58 e 59 del testo unico delle leggi sugli impiegati civili dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957) ed il relativo regolamento (de-